

## Progetto Montesquieu – Relazione conclusiva

L'obiettivo principale del seminario internazionale di progettazione "Progetto Montesquieu" è stato quello di costruire un quadro conoscitivo delle problematiche progettuali inerenti la realizzazione di una rete di osservatori del paesaggio della provincia di Pescara.

L'impostazione del seminario ha permesso lo sviluppo di due livelli di ricerca: quello relativo all'approccio progettuale sui singoli siti affidato a tredici gruppi di partecipanti, organizzati in quattro aree paesaggisticamente omogenee, e lo studio per la strutturazione della rete di osservatori del paesaggio. Su quest'ultima tema si è concentrato un gruppo ristretto, composto dalla direzione del seminario e da alcuni docenti e partecipanti. La continua interazione tra i gruppi di studio dei due livelli di ricerca ha reso possibile la messa a punto di un certo coordinamento tra le proposte presentate sui singoli siti ed una visione generale e strategica relativa alla costruzione di tale rete sul territorio.

Le seguenti note riassumono le discussioni avvenute nell'ambito seminariale e intendono fornire un contributo alla costruzione di un dibattito aperto ai soggetti interessati allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, da coinvolgere nelle successive fasi di implementazione del Progetto Montesquieu.

### La rete e il territorio

L'elaborazione del concetto di rete ha seguito un percorso teorico applicato al caso specifico del Progetto Montesquieu, pur nella consapevolezza dei limiti dell'approccio con cui veniva affrontato tale argomento. In sintesi, se la centralità di un singolo punto viene definita dalla quantità di interrelazioni rese possibili tra i differenti livelli di reti (locali e globali, fisiche e immateriali) l'individuazione dei siti di osservazione come attrattori dello sviluppo sostenibile del territorio non può prescindere da una indagine conoscitiva dei rapporti esistenti, risultati da storici processi socio-culturali locali. La sovrapposizione di una ulteriore rete in grado di mediare i due livelli, in quanto relativa alla conoscenza, all'interpretazione e alla promozione del paesaggio pescarese sul piano transnazionale, rappresenta il valore aggiunto del Progetto Montesquieu al processo di sviluppo equilibrato del territorio. In definitiva, un sito-osservatorio della rete Montesquieu diventerà significativo quanto più sarà considerato "link" dalle altre reti presenti sul territorio (storiche locali o moderne e globali) con cui dovrà integrarsi, e quanto più sarà riconoscibile nel paesaggio e capace di interpretarlo.

Rimane determinante la differenziazione innanzitutto funzionale tra siti, la definizione di una gerarchia interna e la forma della loro connessione. D'altro canto il ricorso alla rete è dovuto al fatto che un solo osservatorio non è in grado raccontare la totalità dei paesaggi della provincia. Solo la rete può funzionare come un meccanismo descrittivo complessivo.

### Sulla connotazione della rete

Contemporaneamente al lavoro svolto dai singoli gruppi sui casi studio è stata eseguita una specifica indagine per individuare gli elementi comuni connotanti la rete Montesquieu.

Ad un primo approccio che considerava la ripetizione di un unico oggetto riconoscibile nel paesaggio il principale fattore unificante della rete, è progressivamente subentrata la consapevolezza di una maggiore complessità della problematica, ciò che ha portato ad un diverso indirizzo nella successiva fase di elaborazione delle proposte.

Il paesaggio contemporaneo può infatti essere considerato anche come il palinsesto, la stratificazione storica, dei segni prodotti dalla continua azione di appropriazione antropica del territorio, può cioè essere definito come il risultato, depositato sul luogo, delle infinite reti di relazioni sociali strutturate nel tempo. Segni e rapporti il cui riconoscimento e la cui valorizzazione rappresentano uno degli obiettivi della realizzazione degli osservatori previsti dal Progetto Montesquieu. Il problema consisteva

quindi nell'inserire una nuova rete tra le reti esistenti, aggiungere nuovi segni a quelli precedentemente riscontrati.

Per quanto riguarda nello specifico i siti individuati dal Progetto Montesquieu, questi sono localizzati sui principali punti di altura dominanti il paesaggio pescarese. Sugli stessi, così come su altre posizioni geograficamente strategiche, persistono tracce antiche e recenti di reti prevalentemente preposte al controllo del territorio, presenze storiche significative connotanti il paesaggio pescarese.

Sulla sommità di questi ed altri rilievi sono riscontrabili insediamenti storici ma anche elementi, spesso anche minimi, rispondenti alle esigenze della società contemporanea, appartenenti all'espansione delle reti tecnologiche della città diffusa la quale, a partire dal litorale Adriatico, si spinge fino alle pendici degli Appennini risalendo le valli fluviali. Impianti per la telecomunicazione e per la distribuzione idrica si affiancano o sostituiscono i piccoli insediamenti storici rurali, residenziali o religiosi, spesso in via di progressivo abbandono.

Produrre in tale contesto nuovi segni sul territorio avrebbe trasferito unicamente sul piano immaginativo il processo di identificazione della rete di osservatori proposti, entrando in competizione da un lato con la memoria collettiva del luogo, dall'altro con i significati dello sviluppo edilizio e tecnologico della città contemporanea.

Queste considerazioni hanno posto quindi in secondo piano la definizione di elementi unificanti e connotanti la rete degli osservatori all'interno del paesaggio, spostando l'asse degli interessi in una nuova direzione, sviluppando la problematica ad una scala diversa. Tale diversa condizione è stata diversamente interpretata dai singoli gruppi.

### **Il paesaggio: una lettura condivisa**

Nella fase preliminare e nei dibattiti pubblici del seminario si è posta particolare attenzione alla costruzione di una lettura comparata del paesaggio pescarese tra differenti gruppi di studio. Le linee guida sono state comunque fissate a partire da una visione prevalentemente geografica del territorio non potendo, tenuto conto dei tempi limitati di lavoro, approfondire gli studi ed entrare nel dettaglio sulla totalità degli aspetti che compongono il paesaggio. Il territorio viene così suddiviso in grandi aree sostanzialmente omogenee dal punto di vista geologico. In esse si evidenziano cambi improvvisi di pendenze, asimmetrie ambientali, linee d'acqua e microclimi, caratteristiche botaniche e faunistiche ecc. Si aggiungono inoltre segni costruttivi antropici, le diverse colture, le strade interpoderali sui crinali, le piantumazioni che le accompagnano, la frammentazione catastale. Su questo sistema si sovrappone il magma della città contemporanea, della centralità diffusa che si stende indifferentemente sul territorio.

### **Quattro aree. Tre approcci progettuali**

È significativo che proprio i gruppi operanti sui siti dell'area costiera e collinare si siano posti per primi il problema di sottrarre la propria proposta dal piano rappresentato dal "regime dei segni" della città diffusa per liberare un approccio progettuale aperto alle valutazioni indotte dall'esperienza dei luoghi, dall'osservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio. Una pratica empirica che ha messo in evidenza principi elementari e comuni agli apporti dei vari gruppi di lavoro. In particolare i progetti si sono concentrati sul collegamento con l'osservatorio non attraverso un percorso lineare ma definito dall'insieme di spazi che dialogano tra di loro e con i paesaggi circostanti attraverso scorci e viste.

Forse per via della distanza dalla "città", i gruppi che si sono occupati delle aree pedemontane hanno privilegiato l'indagine sulle capacità di aggregazione implicito nel concetto di comunicazione, rendendo esemplificativo di tale problematica ogni singolo intervento.

I gruppi dell'area della Majella individuano nell'impiego di nuove tecnologie le potenzialità di sviluppo del territorio indotte dalla rete Montesquieu: il fattore virtuale riversa immediatamente i suoi effetti sul piano reale quando la comunicazione delle caratteristiche del territorio rende possibile individuare, attrarre ed indirizzare nuovi soggetti nella rete economica e sociale locale. Il supporto di

servizi innovativi distribuiti sul territorio e la gerarchizzazione della rete stradale rappresentano in tale processo i fattori fisici complementari alla dimensione virtuale.

I gruppi dell'area pedemontana del Gran Sasso sembrano avere sviluppato nell'insieme una particolare sensibilità per le caratteristiche salienti del paesaggio trasferendo ciò che viene elaborato sul piano concettuale in ogni singola proposta. Dalla particolarità dell'area pedemontana stretta tra il mare e la montagna nasce l'analogia dell'alta collina come una terra di confine compresa tra due grandi masse: entrambe richiamano la libertà di movimento e richiedono al soggetto un cambiamento di modalità di rapporto con il mondo, di interazione con lo spazio. Gli osservatori sul Gran Sasso non sono semplici finestre-belvedere per la fruizione dello "spettacolo" del paesaggio, ma porte (porti) per entrare in nuove dimensioni dell'esperienza. Per tale motivo una certa priorità viene assegnata alla rete stradale, ai parcheggi e ai loro rapporti con i punti di osservazione.

## Una seconda sintesi

Al di là delle differenze espresse nei quattro grandi gruppi di studio dovute alle caratteristiche morfologiche dei singoli siti e delle aree geografiche, ai materiali di base, quali sono gli elementi comuni che si possono riscontrare nelle proposte presentate? Quali sono le prospettive concrete di realizzazione degli osservatori? Consapevoli che in tale fase non si sarebbero dovute offrire semplici risposte progettuali ma sperimentare progetti esplorativi atti ad individuare strategie che permettano di prefigurare un percorso praticabile dalle politiche territoriali dell'amministrazione provinciale, i singoli gruppi si sono potuti spingere nell'elaborazione di una propria poetica nata dal rapporto con il luogo e dall'idea di rete, offrendo un ventaglio di proposte, tutte di un certo interesse. A partire da queste proposte, secondo una griglia messa a punto nel riscontro continuo con le nuove problematiche affrontate, si sono stabilite affinità e differenze che permettono di costruire un quadro sintetico e coerente, necessario ad una proposta generale di implementazione del Progetto Montesquieu.

Proprio a partire dallo studio degli elementi comuni ai diversi approcci progettuali è stato possibile trarre un primo quadro analitico.

1. Accessibilità, cioè studio del rapporto tra la rete stradale e il punto di osservazione. Si possono identificare quattro tipologie di accesso agli osservatori in base alla loro collocazione rispetto alla strada: a) punto di osservazione isolato e distante dalla rete stradale, raggiungibile attraverso un proprio percorso; b) punto di osservazione distante dalla rete stradale ma in cui l'innesto del percorso coincide con un nucleo abitato; c) punto di osservazione isolato ma coincidente con la rete stradale; d) punto di osservazione coincidente con il nucleo abitato e con la rete stradale.
2. Tematizzazione degli studi progettuali sui tre punti (attacco alla rete stradale, percorso di collegamento tra la strada e l'osservatorio e punto di osservazione) in base agli elementi caratterizzanti il paesaggio di ogni specifica area di studio (costa/collina/pedemontana Gran Sasso e Majella). Nei diversi progetti si sono rilevati temi dominanti e temi secondari che spesso si intrecciano in diversi punti di studio, influenzando la selezione degli elementi che determinano la definizione delle funzioni e l'impiego dei materiali. Tali temi consistono in : geomorfologia, rapporto città/campagna, cultura/storia, microclima, paesaggio urbano, paesaggio rurale, paesaggio naturale.
3. Attribuzione di ulteriori funzioni al di là delle specifiche potenzialità del punto di osservazione. In base alla specificità morfologica del luogo, alla localizzazione del sito all'interno del contesto geografico, alla sua tematizzazione, vengono individuate le vocazioni a svolgere determinate funzioni strategiche per il progetto Montesquieu, per la valorizzazione del paesaggio e dell'economia locale. Attraverso la definizione di funzioni specifiche si è quindi cercato di sviluppare potenziali "link" tra la rete Montesquieu e le altre reti locali esistenti (culturali, sociali, produttive). L'insieme di funzioni legate al paesaggio si può raggruppare in: a) attività interpretative/comunicative/informative; b) attività ludiche/sportive/ricreative; c) interscambio tra diversi mezzi (auto/bici/piedi); d) commercio/servizi e affitto mezzi per la fruizione del paesaggio.
4. Materiali impiegati. Il sistema di accessibilità, la tematizzazione, le funzioni possono evidentemente incidere nella scelta dei materiali (locali o globali) e nel linguaggio architettonico

impiegato nella modificazione dello spazio. Le nuove tecnologie si accostano indifferentemente ai materiali tradizionalmente impiegati per la trasformazione dello spazio fisico, adattandolo alle esigenze antropiche.

### **Progetto Montesquieu. Note per una seconda fase**

L'analisi comparata tra le diverse proposte progettuali esposte al termine del seminario ha agevolato la definizione di problematiche inerenti la costituzione di una rete di osservatori nel paesaggio pescarese.

In questa fase della riflessione sulle ipotesi di sviluppo del territorio si sono volute trasporre per analogia le esperienze di pianificazione che tutelano e promuovono lo sviluppo dei grandi parchi, cogliendone eventuali limiti e possibilità di integrazione.

Infatti, se si considera il territorio pescarese come un unico grande contenitore di paesaggi (da quello maggiormente antropizzato lungo la costa fino a quello geomorfologicamente estremo delle pendici del Gran Sasso e della Majella) da comprendere e valorizzare, appare determinante riconoscere le potenzialità di sviluppo verso cui la politica territoriale può stimolare i principali soggetti economici locali.

Infatti, se tra gli obiettivi del Progetto Montesquieu vi è lo sviluppo delle potenzialità del turismo rurale/culturale, alternativo a quello balneare e quello ambientale che si concentrano tra le spiagge dell'Adriatico e i Parchi Naturali del Gran Sasso e della Majella, è necessario innanzitutto individuare i punti di eccellenza, gli elementi di interesse paesaggistico (naturalistico o storico e culturale) rilevabili da un apposito studio sul territorio. Fissate quindi le modalità della fruizione di tali punti sarà possibile costruire una carta generale delle mete attrattive che raccoglierà, oltre ai punti di interesse paesaggistico, servizi, attrezzature, punti informativi, di ospitalità e di supporto alla visita, tra cui, non per ultimi, gli osservatori del paesaggio. In sostanza si tratta di redarre un piano di fruizione del paesaggio alla scala provinciale.

Il sistema dell'accessibilità, come condizione essenziale di inserimento del punto di osservazione così come dell'insieme dei servizi di supporto, all'interno di un sistema territoriale, apre un primo campo di indagine di competenza della pianificazione territoriale, in primis sulla qualità delle reti stradali. Ma non solo. Nella fruizione del paesaggio implicita nel Progetto Montesquieu non può passare in secondo piano la strutturazione di un "sistema complesso" di mobilità individuale (dalle piste ciclabili, ai sentieri, agli assi fluviali ecc.) attraverso lo studio, la progettazione e la realizzazione di elementi che agevolino il movimento e la sosta sul territorio, anche in connessione ad attrezzature (ad esempio gli osservatori, i parcheggi) di appoggio alla visita e all'osservazione. Studi sull'armatura della rete territoriale di trasporto individuale in funzione della connessione dei siti di osservazione e della fruizione del paesaggio metterebbero in evidenza percorsi attualmente secondari per la politica dell'area metropolitana (pettine adriatico gravitante sulla città di Pescara) ma determinanti per lo sviluppo complessivo del territorio (collegamenti intervallivi o di crinale). Si scoprirebbero potenziali strade panoramiche da ristrutturare e valorizzare come nel caso della "strada dei due parchi", spina dorsale su cui si dispiegano l'insieme degli osservatori delle aree pedemontane, e come le strade interpoderali da impiegare nella rete sentieristica o ciclopedonale diffusa.

Un ulteriore elemento di studio consiste nella predisposizione di un adeguato sistema di segnaletica stradale (un vero e proprio piano della segnaletica) in grado di indirizzare sul territorio i flussi di visita nelle modalità prescritte dalla fruizione (ed in particolare in prossimità degli osservatori), così come determinante è la sua integrazione in un sistema più ampio di comunicazione del paesaggio pescarese. A tale proposito non si può ignorare la stretta relazione tra le qualità attrattive del paesaggio e la sua promozione con i moderni mezzi di comunicazione.

Gli studi analitici sul paesaggio pescarese potranno individuare gli elementi caratterizzanti e la loro diffusione sul territorio necessari agli organi di tutela, ma sarà la capacità evocativa delle mete selezionate a richiamare attenzione ed interesse dei mass media. Infatti, nel dominio delle icone del mondo mediatico, potrà essere solo un adeguato piano comunicativo, un progetto di marketing territoriale, a promuovere il territorio e ad attrarre l'interesse di chi, a vario titolo, potremmo definire "cultore del paesaggio". La visita del sito web in lingua inglese, in grado di entrare "virtualmente" nel

territorio attraverso i dispositivi di osservazione collocati nei punti salienti del paesaggio (gli osservatori), rappresenterà per molti la prima esperienza con la realtà pescarese. Attorno a ciò è ipotizzabile un intero sistema di offerta di informazioni sulla fruizione del territorio: dalle pubblicazioni sulle riviste di settore, alle pubblicità per i tour operator, alle iniziative culturali e didattiche, alle guide sul paesaggio, alla costruzione di una rete di accoglienza ed ospitalità, alla produzione di eventi ed esperienze culturali, di documentazione storica e scientifica, ecc. In tal senso è opportuno pensare alla rete come dimensione di un fenomeno di rinnovamento della cultura locale, affidato anche all'impresa privata, e resistente all'appiattimento di valori proposti dall'economia globale, anzi fenomeno che dalla globalizzazione trae benefici e senso.

L'esatta individuazione sul territorio di una serie di punti di osservazione rappresenta, per ora, un semplice atto fondativo virtuale, ma la sua comunicazione a livello globale assumerà rilevanza sul territorio come fatto discriminante. I siti selezionati attrarranno nuove progettualità reali, nuove idee generate dall'incrocio di più soggetti (globali e locali) e dalle opportunità da esso offerte.

In questo senso i progetti presentati si debbono considerare come semplici simulazioni in quanto descrivono funzioni possibili che solo i soggetti locali attratti dalla curiosità o dalle prospettive economiche renderanno probabili. In questo contesto il Progetto Montesquieu dovrà assumere il ruolo di amministratore del sistema, in grado di diversificare le opportunità, definire l'immagine comune, coordinare gli eventi, creare aspettative sociali e culturali alimentando un crescente senso di appartenenza alla rete.

Se ne deduce che il Progetto Montesquieu non riguarda la semplice "apposizione" su siti predefiniti di "generici belvedere", ma l'acquisizione da parte del territorio di nuove funzionalità la cui costruzione coinvolge in prima istanza la collettività locale, divenendo, quindi, parte integrante di un discorso della politica territoriale delle amministrazioni coinvolte. Basti pensare alle occasioni offerte dalle problematiche innescate dalla mobilità, dai nuovi tipi di residenzialità, dal decentramento di funzioni innovative, dalla valorizzazione del patrimonio culturale e dell'economia rurale, dalla gestione delle risorse idriche, dai costi crescenti dei servizi delle reti della città diffusa, ecc.

Per tale motivo sarà determinante considerare il Progetto Montesquieu non come un semplice insieme di progetti architettonici più o meno coordinati da un'unica immagine ma come il risultato di una serie di azioni indirizzate verso obiettivi politici chiari di cui l'appartenenza al progetto diventa uno dei fattori unificanti.

Il ricorso a progetti esplorativi, come la costituzione a Corvara di un osservatorio sul paesaggio, cioè di un centro che coordini le prime azioni del Progetto Montesquieu a livello globale e locale, potrebbe diventare fatto esemplificativo per i soggetti istituzionali da coinvolgere nelle fasi successive. Solo se adeguatamente compreso e interpretato dai soggetti protagonisti dello sviluppo locale il Progetto Montesquieu può divenire un fattore di sicuro interesse della pianificazione economica territoriale.